

**LE OPPOSIZIONI**

La minoranza prepara le contromosse. Di Pietro: occuperemo anche Montecitorio  
Bersani: «Norme pessime, dobbiamo informare l'opinione pubblica della gravità»

# Intercettazioni, il Pd dà battaglia: «Alla Camera sarà un Vietnam»

Franceschini sfida Fini: sulla legge niente forzature. Casini: impegniamoci a cambiarla

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA — «Vado a sistemare i soldatini per la battaglia», fa Dario Franceschini rievocando scherzosamente la passione di Francesco Cossiga per gli scontri a tavolino con tanto di soldatini a cavallo. Il capogruppo del Pd ha pranzato con i collaboratori, un occhio ai piatti e l'orecchio attaccato al telefono per dare ordini e studiare la strategia; poi, con lo staff al seguito, ha passato in perlustrazione i corridoi di Montecitorio come per approntare trappole e imboscate, quindi è salito in ufficio per mettere a punto gli ultimi dettagli, «si, sarà proprio una battaglia campale». Il riferimento guerrafondaio appare comune al vertice democrat. «Questa legge sulle intercettazioni è contro la legalità oltre che contro l'informazione, alla Camera daremo battaglia e lavoreremo perché l'opinione pubblica sia resa ancora più conscia e partecipe», avverte Pier Luigi Bersani dalla Sardegna dove si è recato per i ballottaggi di domenica. «Non accettiamo diktat da nessuno, men che meno da Berlusconi che continua a fare leggi per sé e per i suoi amici, alla Camera sarà battaglia dura per cambiare la legge», fa eco Rosy Bindi che del Pd è presidente. Il più battagliero di tut-

ti, chi ha usato le parole più pugnaci è stato il vice segretario Enrico Letta, di solito calmo e compassato, che è ricorso a una metafora del da lui poco amato sessantotto: «Trasformeremo la Camera in un Vietnam». E' saltato su Fabrizio Cicchitto, che le sue brave manifestazioni a favore dello "zio Ho" in gioventù le ha fatte, e ha rasoiato: «Non riesco a vedere Letta nei panni di un vietcong». Pungente anche Paolo Bonaiuti sottosegretario alla presidenza, che a freddo ha dato del «ridicolo» a Bersani senza però spiegare il motivo. Scende in campo anche Romano Prodi, che pur ripetendo di essere fuori dalla politica attiva, ha voluto tuttavia far sapere la sua in tema intercettazioni: «Sono preoccupatissimo. Le prime pagine bianche dei giornali esprimono il mio stato d'animo, è la democrazia che va in sofferenza».

A Franceschini come capo del maggior gruppo di opposizione spetta l'onere principale dello scontro. E Dario il pugnace si è già dato da fare. Come prima cosa ha avvertito maggioranza e presidenza della Camera (l'ormai ex "compagno Fini") che «non si accetteranno forzature regolamentari», quindi si mettano tutti l'ani-

mo in pace, «il testo sulle intercettazioni potrà essere in aula solo a settembre». Nel mirino finisce dunque Gianfranco Fini, «a leggere qualche giornale sembra che lui si stia operando per ritardare la legge, ma quando mai», chiosa Franceschini, che prosegue nell'illustrazione del piano di battaglia: «Il provvedimento adesso andrà in commissione dove a norma deve rimanerci due mesi, a meno che il presidente decida altrimenti. Che farà a quel punto Fini? Farà pesare il patto

politico che dice di aver siglato in materia nella maggioranza o prevarrà il suo ruolo di garante? Se decidono per forzature, io mi sdraio sul tavolo della conferenza dei capigruppo». «Con calma riusciremo ad approvare il provvedimento entro luglio», getta gli entusiasmi

dell'opposizione uno speranzoso Cicchitto capogruppo del Pdl, secondo il quale i criteri regolamentari esibiti dal suo pari grado del Pd non si applicano ai provvedimenti in terza lettura, come è questo sulle intercettazioni.

E' l'opposizione tutta che si prepara alla battaglia di Montecitorio. C'è l'Idv di Di Pietro che reduce dall'occupazione notturna del Senato promette e minaccia di fare lo stesso nell'aula della Camera. «Idv si batte con ogni mezzo perché questa ennesima legge porcata non venga approvata. Abbiamo occupato l'aula del Senato, faremo resistenza anche alla Camera», annuncia l'ex pm. Pronta alla battaglia, con altri metodi e frasario, anch'è l'Udc. «E' stato un pessimo inizio, ora la legge va cambiata», dice Pier Ferdinando Casini, illustrando l'obiettivo prossimo venturo dell'opposizione: la modifica della legge. Spiega Casini: «Il Paese ha mille problemi e noi lo dividiamo ancora con un intento buono, tutelare la privacy, che produce però un effetto concreto cattivo, rendere difficile il lavoro dei magistrati nelle indagini contro delinquenti e malfattori e impedire che la stampa ne parli». Sul piede di guerra anche l'opposizione ex parlamentare, con Nicki Vendola di Sinistra e libertà e con Oliviero Diliberto che a nome della federazione della sinistra propone una «battaglia comune» per riuscire a unire i due temi, quello sull'informazione e quello sociale legato alla manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRODI: PREOCCUPATO PER LA DEMOCRAZIA**

*«Da mesi e mesi si parla solo di questo, e la democrazia respira male...»*

**LA PAROLA ■ CHIAVE****VIETNAM**

E' un modo di dire per indicare una guerriglia in grado di bloccare eserciti ben armati e, sulla carta, molto più forti. Si rifà alla guerra del Vietnam, combattuta, tra il 1960 (data di costituzione del Fronte di Liberazione nazionale filo-comunista) e il 1975 nel Vietnam del Sud, tra le forze insurrezionali filo-comuniste sorte in opposizione al governo autoritario filo-americano costituito nel Vietnam del Sud e le forze governative

